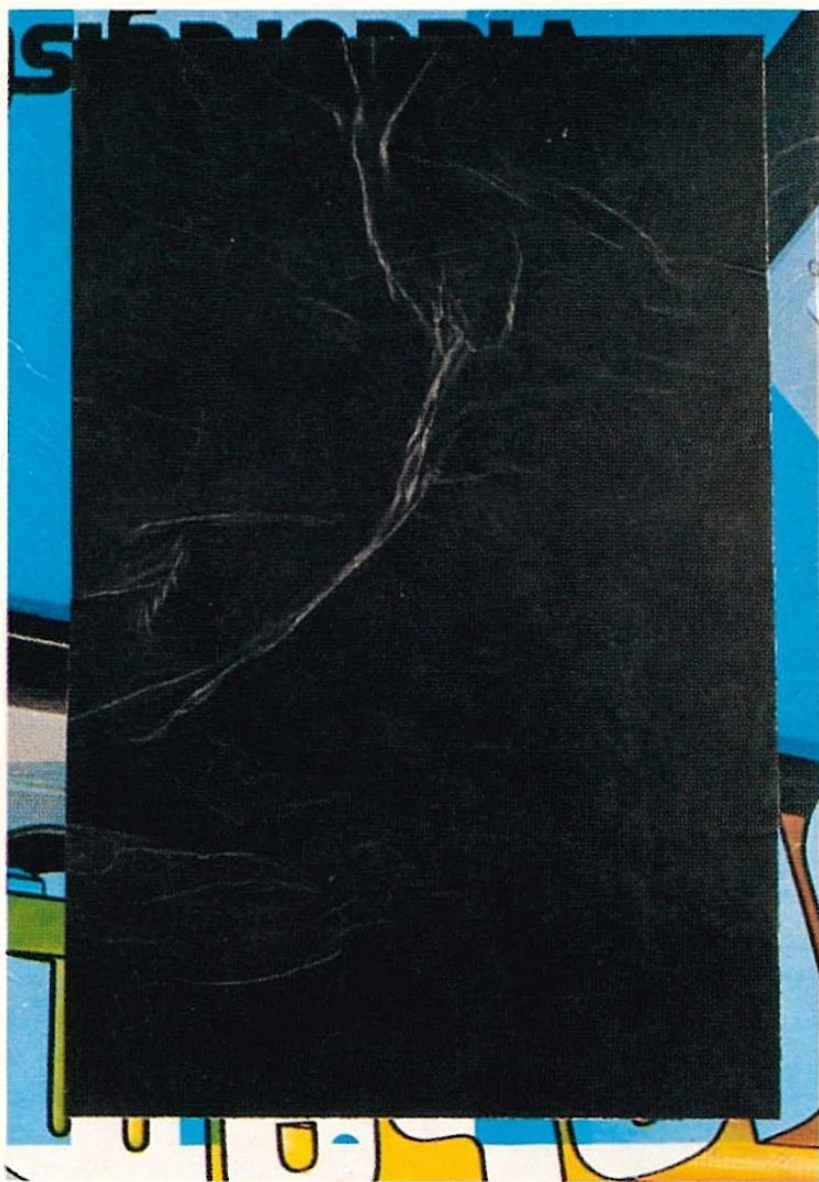


GIUSEPPE APPELLA
COLLOQUIO CON ROTELLA



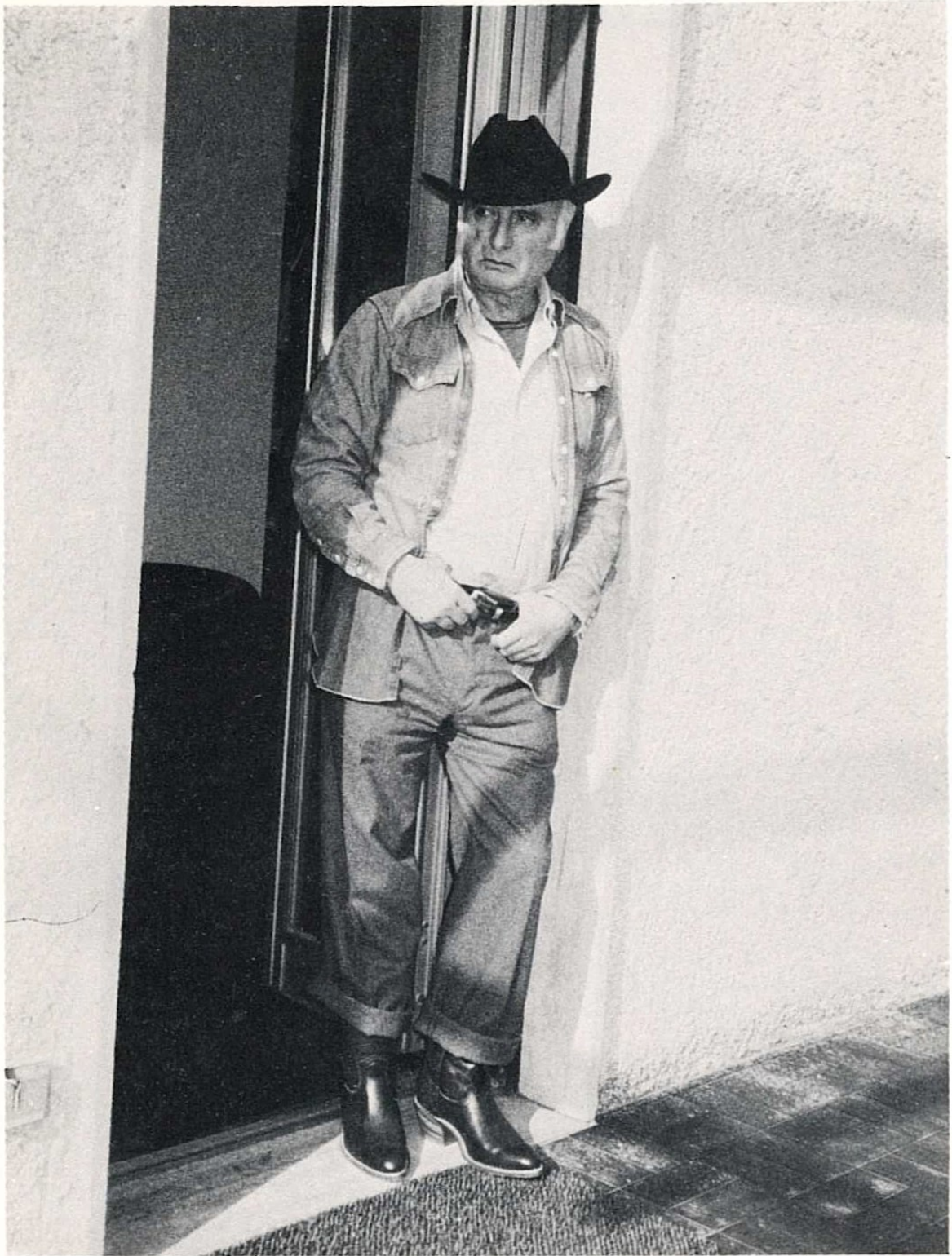
EDIZIONI DELLA COMETA
ROMA - MCMLXXXIV

In copertina:

P. b. noir, Copertura/Collage, 1981, cm 50 × 35

COLLEZIONE DEL MILLENNIO

11



Rotella in una foto di Arnaldo Grisolia, Milano 1983

GIUSEPPE APPELLA

COLLOQUIO CON ROTELLA



EDIZIONI DELLA COMETA
ROMA - MCMLXXXIV

© 1984 by Edizioni della Cometa, Roma

PRINTED IN ITALY

FARE L'ARTE CHE A ME PIACE:
LIBERA, EUFORICA, PIENA DI IRONIA...

Ti sei definitivamente stabilito a Roma nel 1945. Le tue esperienze di quegli anni del dopoguerra sono diverse: espressionismo, neo-cubismo, astrattismo geometrico... Era un bisogno continuo di conoscenze, di orizzonti più vasti; era già la ricerca di tecniche e materiali nuovi?...

Era un'esperienza continua, uno studio veloce di tutto quello che si era fatto in arte. Certo, mi prefiggevo di arrivare a creare una espressione personale con tecniche diverse, perché sapevo di eseguire allora solo la pittura per la pittura. Tornando dagli Stati Uniti ho tirato le conclusioni: « Basta, mi fermo, tutto ormai è stato detto ». Infatti non dipingevo più, continuavo a comporre solo della poesia fonetica. Nel 1953, camminando per le strade di Roma ero attratto dai manifesti-materia sui muri. Erano un vero stimolo alla fantasia. Cominciai a « collezionarli » lacerandoli di notte e conservandoli sotto il mio letto.

Una sera venne Emilio Villa che vide queste carte colorate. Mi disse che erano la scoperta di uno spazio nuovo, non quello del collage cubista, e mi invitò ad esporre in una mostra collettiva.

Lo « strappo » di Rotella è il distacco dalla storia dell'arte per ritrovare la creatività?

Era certamente un distacco (dalla monotonia, dal prevedibile) aiutato... dalla poesia. Infatti l'occhio di Sinigalli vide e le « carte lacerate », senza « ingombrare la nostra memoria », diventarono necessarie « alla fisiologia del nostro pensiero ».

I tuoi poemi fonetici, il Manifesto della poesia epistaltica, tendevano ad ampliare l'esperienza futurista-dadaista, quasi un filo continuo tra le avanguardie storiche e le ricerche dei primi anni Cinquanta, oppure miravano a riscattare, in materia d'espressione, l'oralità?

I primi poemi fonetici sono del '49, quando avevo lo studio in via San Giacomo. Allora non sapevo nulla delle poesie futuriste e dadaiste. Ci sono arrivato con una mia logica. Facendo la pittura geometrica mi sono detto: questa pittura astratta mi esprime con forme

e colori inventati. Non potrebbe esprimermi, con dei suoni e delle parole inventate, anche la poesia? Così cominciai a comporre le prime poesie fonetiche che erano piuttosto liriche. Stesi anche un manifesto in cui dicevo che la voce umana non deve essere limitata alla monotonia del linguaggio convenzionale ma è una fonte inesauribile di strumenti musicali naturali. Il filo continuo di cui parli tu, se c'era era inconscio.

Nel decennio 1948-1958 significativa, a Roma, era l'opera di Burri, Capogrossi, Colla e Rotella. Ma, mentre nei primi dominava una certa riservatezza, in te c'era anche il gusto di essere un personaggio. Non credi di aver suggestionato buona parte dei giovani della scuola romana degli anni Sessanta?

Indubbiamente, qualcosa c'è stato. Schifano abitava sotto di me in quegli anni. Il gusto di vivere, il piacere dell'avventura, questo passatempo di entrare e uscire dalle « fiere della vanità » fa sempre proseliti.

Costante e lucido è stato, in te, l'uso della parola con l'immagine. L'una e l'altra avevano tra loro un rapporto funzionale, la prima serviva a confermare e a manifestare la se-

conda e viceversa? Adoperavi, insomma, la parola come struttura per fare agire l'immagine?

La parola-suono ha avuto sempre una grande importanza nel mio lavoro. È necessario tener presente che mi sono occupato anche di jazz. Dividerei, però, nettamente la parola dall'immagine. La parola o, meglio, la lettera che si fa parola, è essa stessa immagine. Gli strappi erano « astratti », la parola vi entrava automaticamente. In un certo periodo, poi, ho incollato i manifesti al contrario proprio per far scomparire l'immagine e soffermarmi sulla materia. La parola, nell'immagine, crea sempre un « movimento ». È come una articolazione, una *souplesse*.

La tua capacità di manipolare, condizione centrale di un'invenzione continuamente rinnovabile, ti ha costretto mai alla ricerca di uno stile?

Dopo il '59, con nell'aria l'avvento della pop-art, ho sentito la necessità di una nuova immagine figurativa che eseguivo con la tecnica del *décollage*.

Scriverti, tempo fa: « Importante per un artista è avere la qualità dell'istinto che, poi,

può sfociare nel senso magico dell'opera d'arte ». Qual è questa qualità dell'istinto, forse così necessaria nel momento attuale?

La scoperta di un'espressione inedita avviene con l'istinto e l'intuizione, con una sensibilità straordinaria. L'istinto deve essere primitivo, selvaggio, inconsueto.

Ho letto, non ricordo dove, forse in un testo di Consagra, che « l'artista è la coscienza dell'insoddisfazione ».

Non direi. L'insoddisfazione nasce nel momento in cui il linguaggio si sclerotizza, perde in fantasia, rimane lì. È successo anche a me, nel periodo in cui tentavo, con altre tecniche, di andare oltre i décollage. Cercavo una nuova immagine attraverso la fotografia trasferita sulla tela emulsionata.

Cosa è stato per Rotella Pierre Restany: salvatore, profeta o solo un critico d'arte?

Restany è stato un teorico del mio lavoro. E un catalizzatore di forze.

E Prampolini?

Prampolini, la prima volta che vide un mio décollage si infuriò: « Che cosa sono queste cose », urlò. Gelosia, invidia o solo perché

non capiva cosa facevo? Non so. Io ero un ammiratore di Prampolini. A me, però, non appariva come un testimone delle molte vicende dell'avanguardia storica. Era così isolato...

« Per me — scriveva Leonardo Sinisgalli — il vero araldo del Gruppo '63, il battistrada, il vessillifero è stato Rotella che preparò con più efficacia di tutti l'avventura di quel tentativo generoso di anarchia e schizofrenia che purtroppo non ha resistito alle seduzioni del contropotere e alla voluttà del benessere ». Visto che siamo alla riesumazione del Gruppo '63 e nessuno ti ha ricordato, ti riconosci in queste parole?

Senza dubbio. Il fatto stesso di voler fare l'arte che a me piaceva: libera, euforica, piena di ironia, né volgare né popolare, di liberare la cultura di quegli anni rivoluzionandone gli impianti e le strutture, mirando a un linguaggio inedito...

Il grande teatro di Rotella è stato la città, di cui ti sei letteralmente appropriato, per consumarla, portandone i lacerti nelle case. Quella stessa città ora tu l'hai « coperta ». Affiora, sui margini, solo qualche immagine, qual-

che frammento di parola, spesso suggerite dalle grinze della carta. Hai schermato, con le coperture, la memoria e il passato (che, in verità, quelle immagini non volevano imprigionare) per avere un nuovo spazio disponibile, per continuare una ricerca coerente?

Non ho fatto altro che continuare quello che facevo negli anni '50-'60. Oggi, è facile notare lo scadimento della pubblicità stradale. Per un fatto progressivo e logico, l'ho « coperta ».

Un artista della tua generazione, che ha contribuito ad allargare l'orizzonte del fare artistico, come reagisce davanti al completo cambiamento della struttura dell'arte in atto da qualche anno? Questa evoluzione (o involuzione!) così rapida, frastorna o stimola al rinnovamento?

L'arte si evolve ed è giusto che sia così. Io capisco perfettamente questo cambiamento. Anche l'attuale ritorno nelle stanze dei musei e la rivisitazione o la citazione di classicismo, manierismo, ecc. Che mi stuzzica e suscita nuovi interessi.

Cosa rimane del nouveau réalisme?

È stato uno dei movimenti più importanti

del dopoguerra in Europa, ma non ha ancora il posto che merita. Una macchina compressa, un manifesto lacerato, un oggetto anonimo, ecc. hanno fatto prendere coscienza alle nuove generazioni che si può fare l'arte con concetti e sistemi nuovi, recuperando oggetti d'uso comune. Il repertorio è immenso.

Che importanza ha oggi l'erotismo per Rotella?

È sempre un fatto creativo, un rito, una energia vitale. Ha subito delle modificazioni ma, con l'avvento della televisione e del cinema degli ultimi tempi, è attento ai minimi segni, è ancora più spinto. Cioè: accende sensi finora trascurati (la sensualità del profondo) utili per il lavoro, per dilatare l'immaginario, per generare una tensione fantastica...

« Autorotella », la tua autobiografia, si ferma al 26 luglio 1970. In questi tredici anni quali gli avvenimenti drammatici e divertenti che aggiungeresti?

L'avventura più drammatica è quella del 9 settembre 1977, quando fui aggredito da alcuni autonomi, a Milano, col mio assistente che guidava la mia macchina scoperta. Un'esperienza brutta che fa riflettere sugli sbocchi del

fanatismo. Avvenne al termine della manifestazione in cui fu fischiato Lama. Io passavo in piazza Duomo dopo aver comprato dei telai. Una trentina di autonomi rientravano armati di bastoni e biglie di acciaio. Il mio assistente si innervosì e schiacciò l'acceleratore. Gli autonomi davanti alla macchina credettero che volessimo provarli e cominciarono a urlare, a buttare cubi di porfido. Ruppero il parabrezza con le biglie, e mi colpirono provocando la frattura della mascella superiore. Il fatto mi traumatizzò per qualche anno.

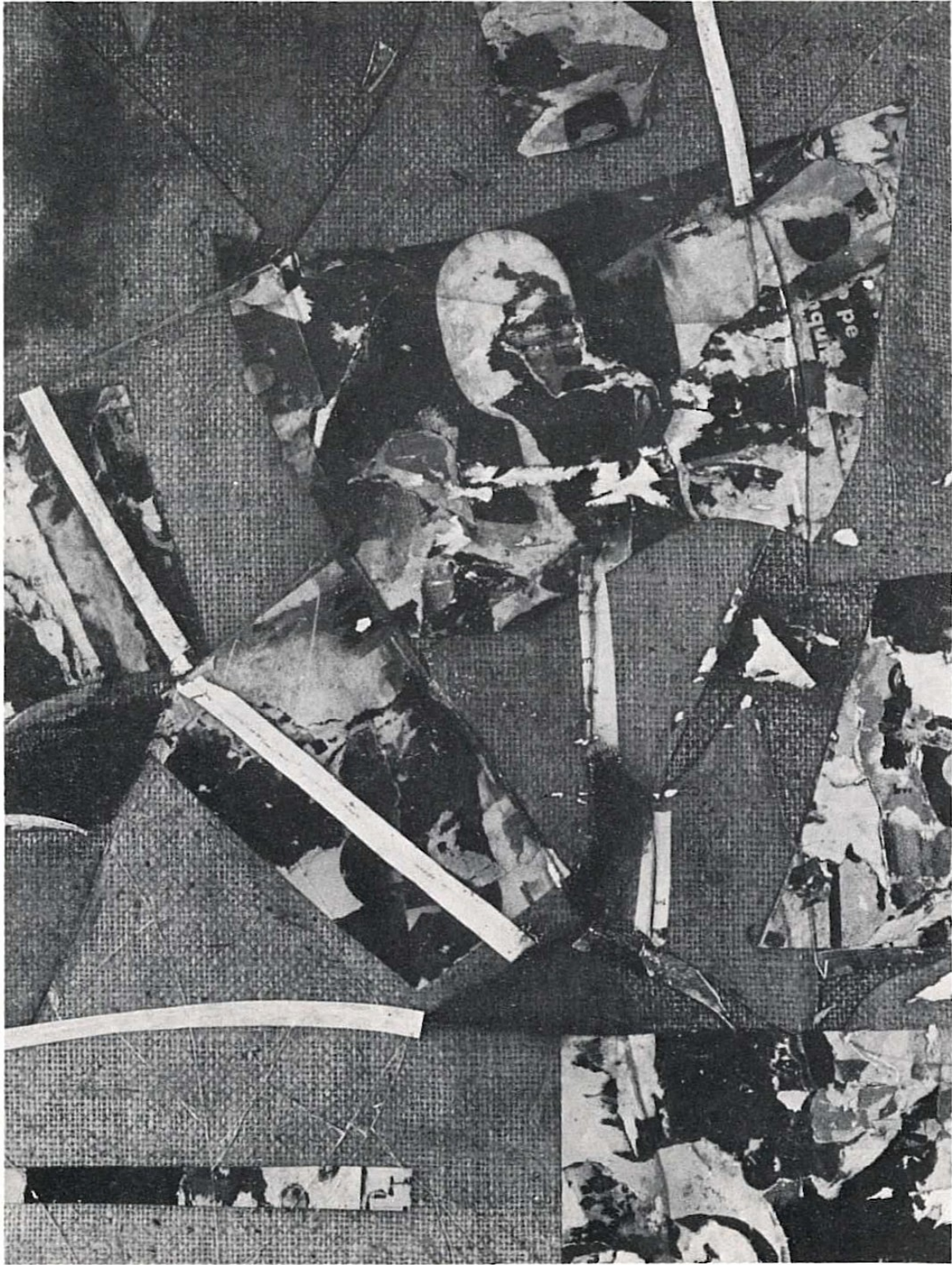
Un fatto divertente accadde nel viaggio in Giappone. Ero con amici fotografi di una rivista di moda. Conobbi una bellissima modella americana e durante il viaggio Tokio-Kioto sedemmo l'uno accanto all'altra. Si era stabilita una grande simpatia tra di noi. La modella mi confessò di essere buddhista e cominciò a recitare una specie di rosario. Io, seguendo la litania, ebbi lo spunto per creare un poema fonetico che si chiama *Tokio-Kioto*: Kiòtò-to-toko-tì-Tikì-tic..t...

TAVOLE

Le foto delle opere sono di Attilio Maranzano, Roma,



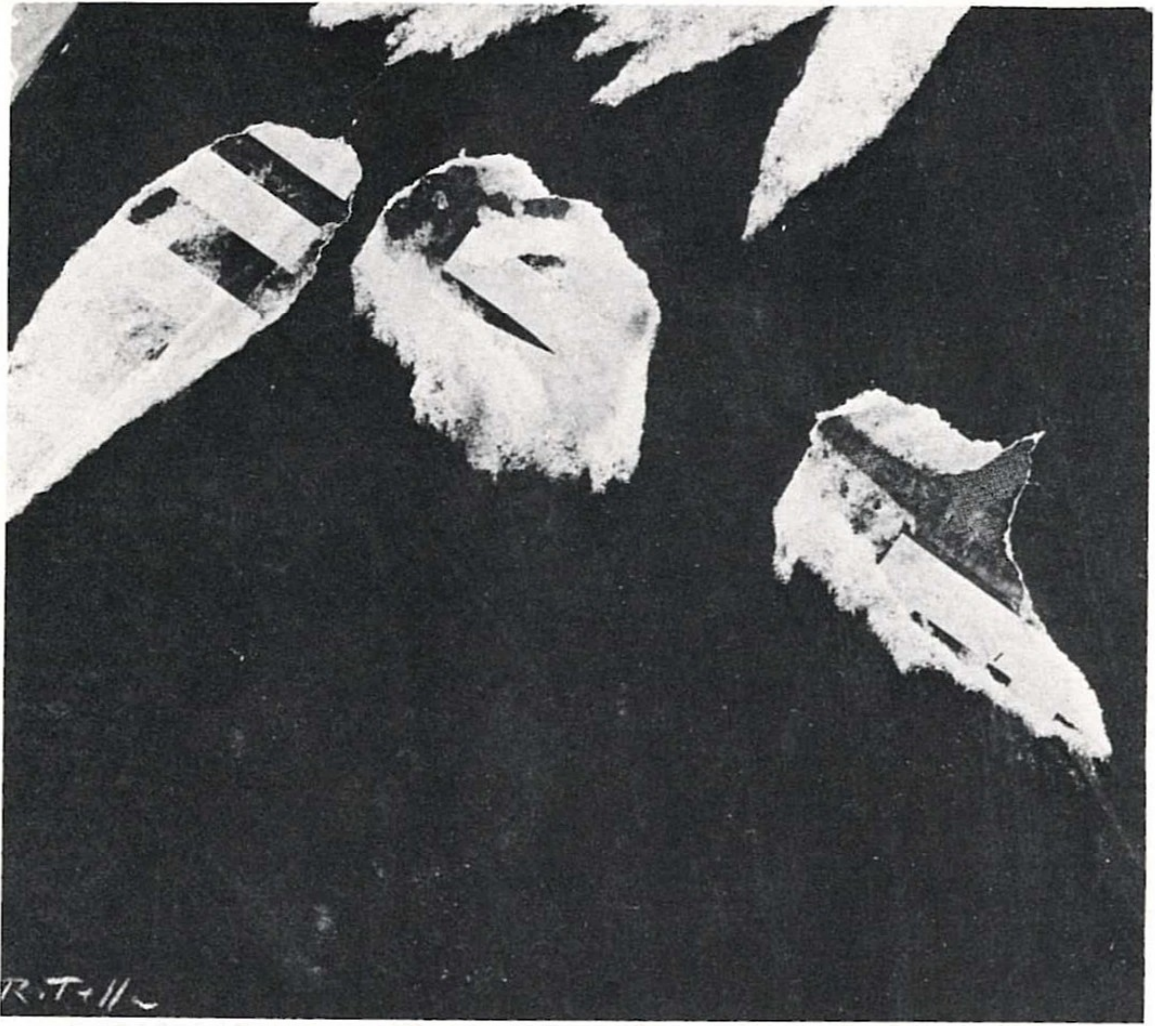
Senza titolo, Olio su tela, 1951, cm 73 × 80,5



Naturalistico, Collage, 1953, cm 55 × 42



Fire 1, Bruciatura, 1955, cm 38,5 × 24,5



Trio, Décollage, 1955, cm 27 × 30



Ovale in rosso, Décollage, 1955, cm 41 x 32



Milano 1958, Décollage, 1958, cm 57 × 40



Forme a cerchio, Décollage, 1958, cm 49,5 × 39,5



Rouge Coupé, Décollage, 1958, cm 43,5 × 46,5



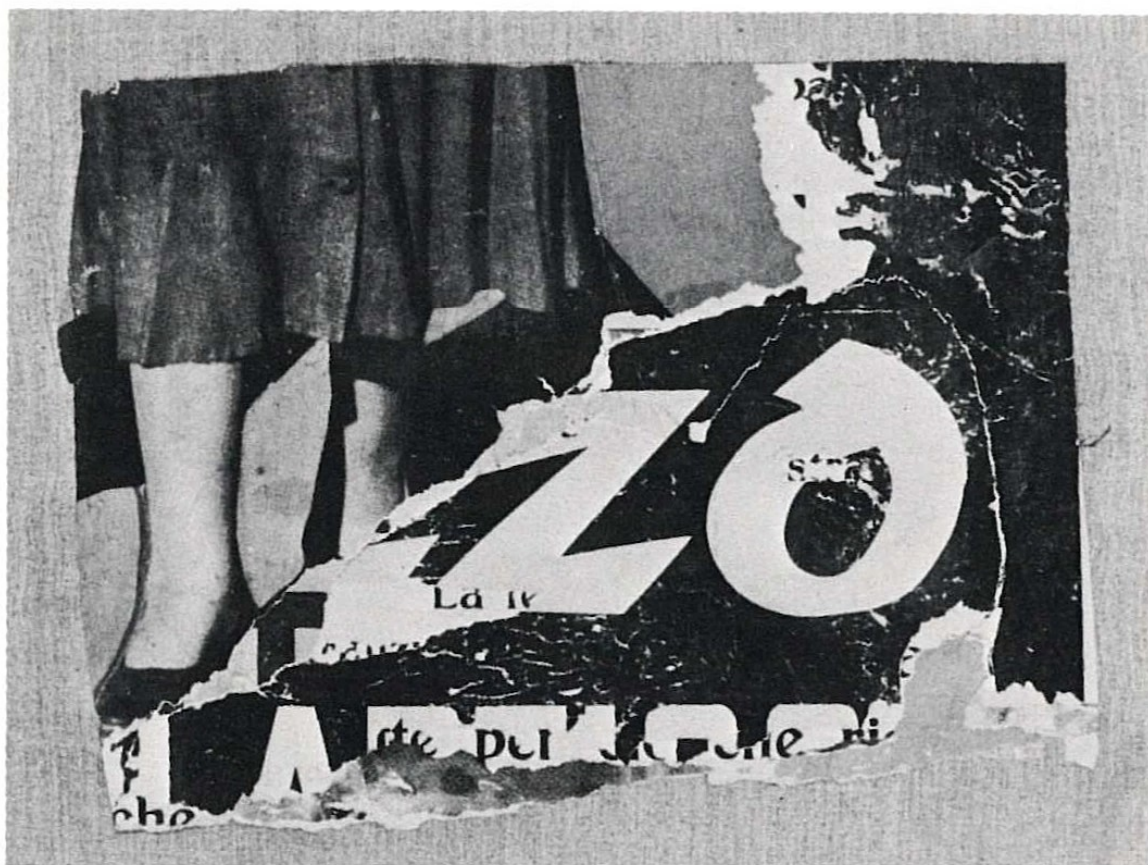
Socialismo, Décollage, 1960, cm 51 × 44



Per la nave, Décollage, 1960, cm 70 × 70



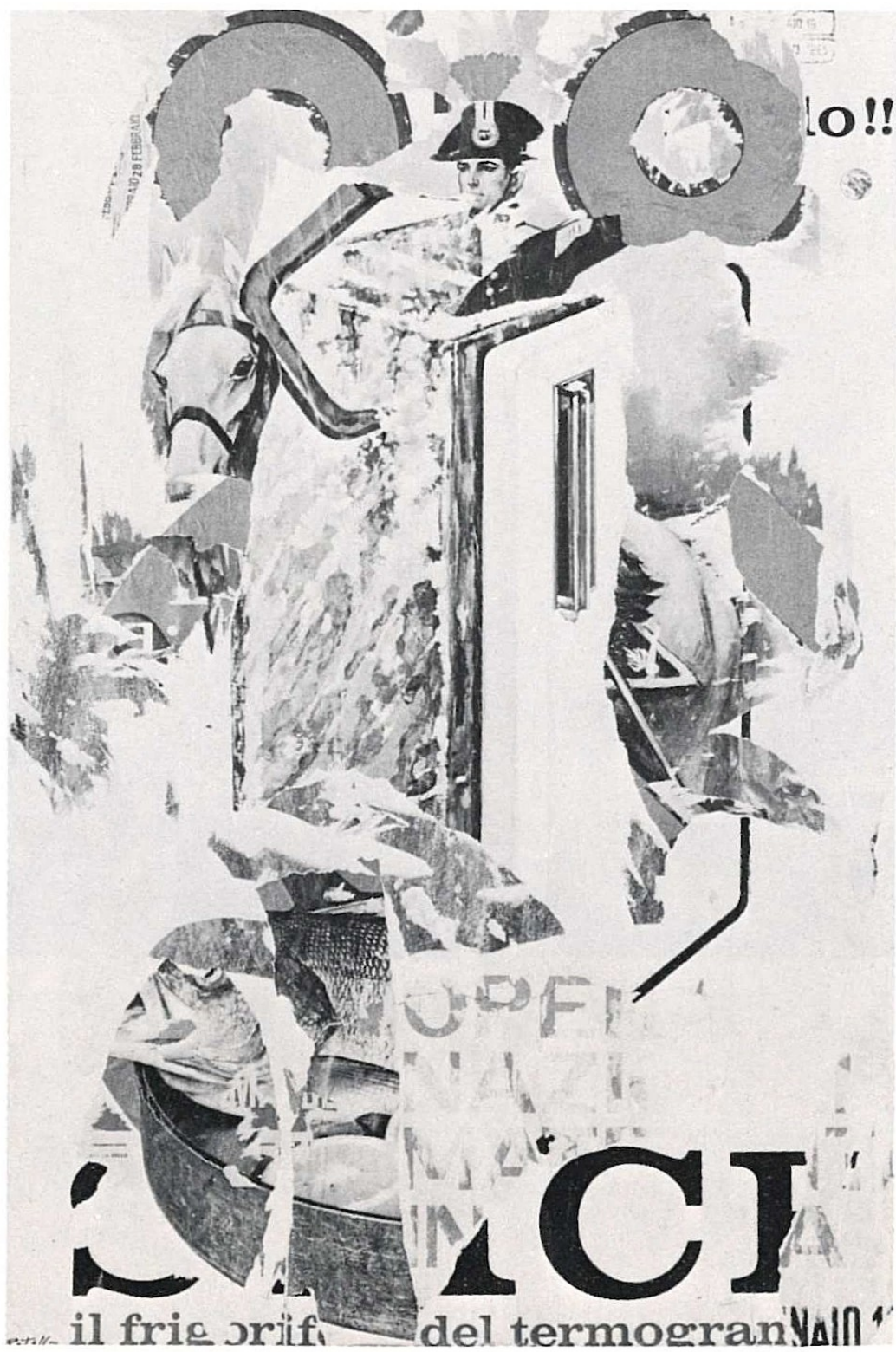
Il comizio, Décollage, 1961, cm 36 × 43,5



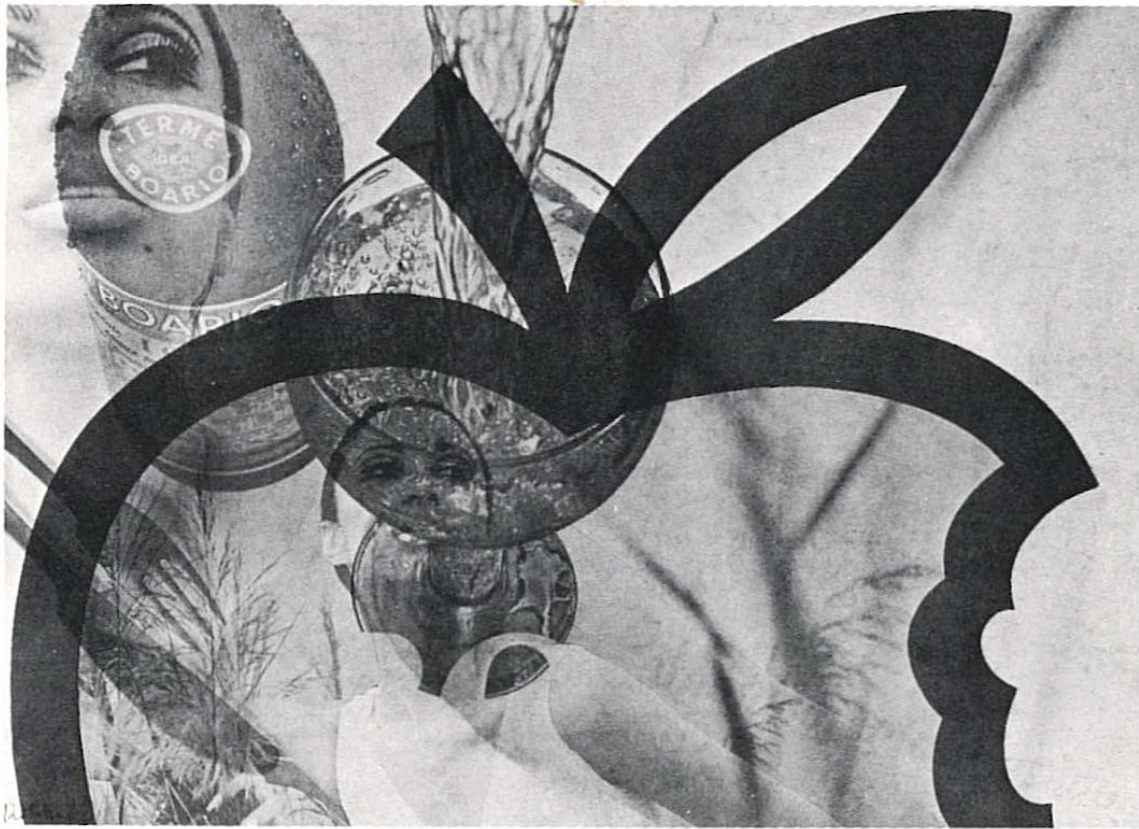
A piedi, Décollage, 1961, cm 29 x 39



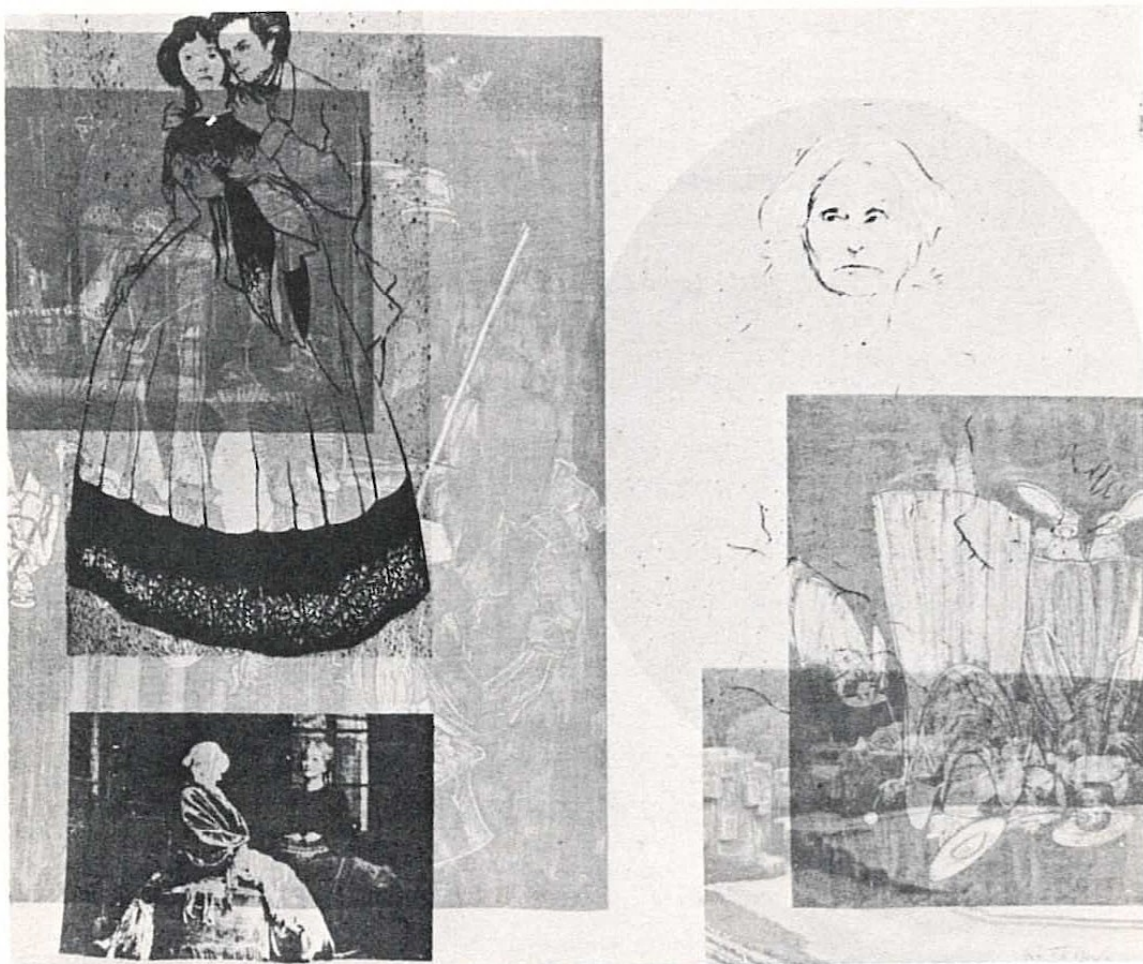
From Poe, Décollage, 1962, cm 56 × 60



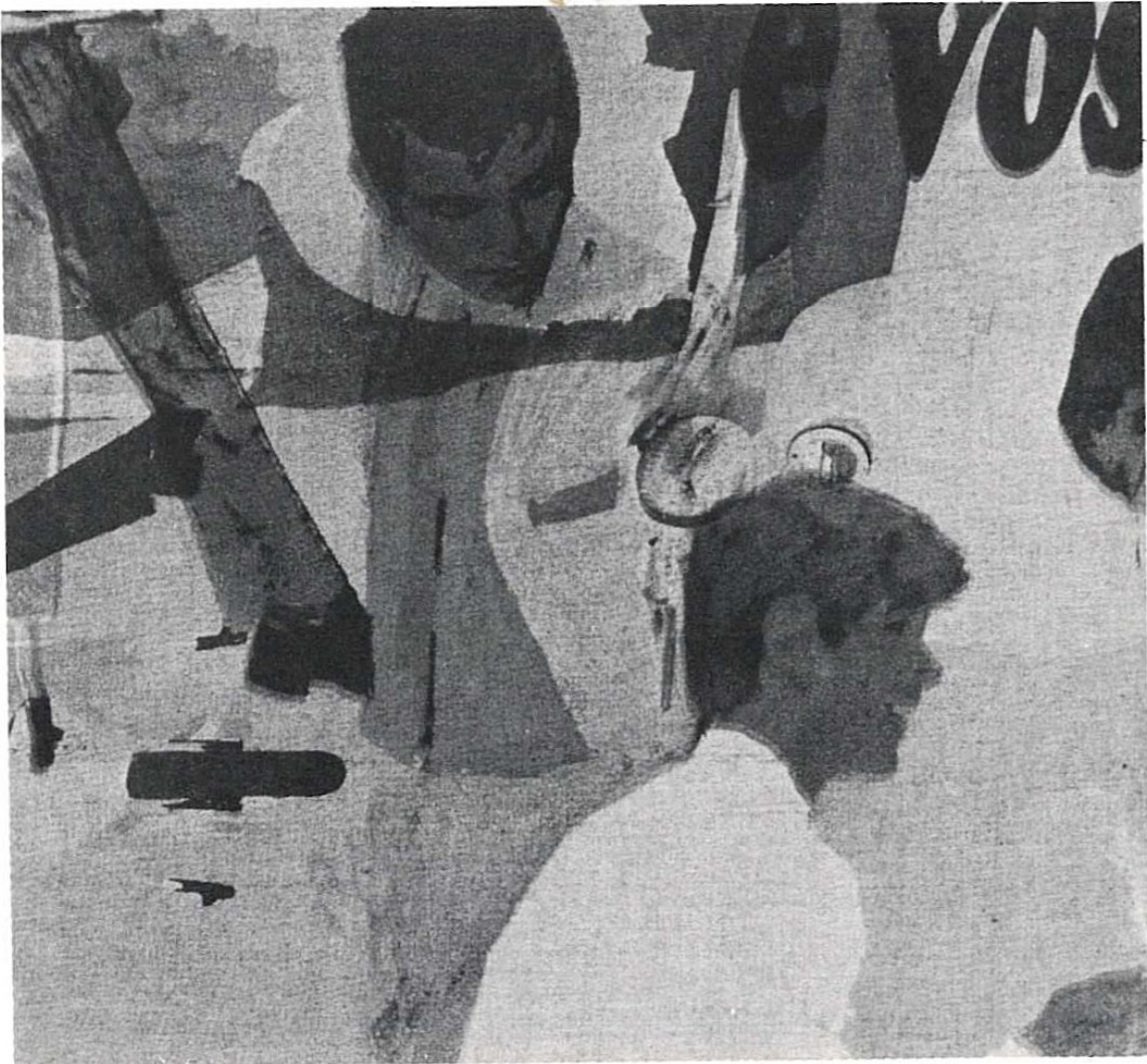
Un poco surreale, Décollage, 1963, cm 136 x 91



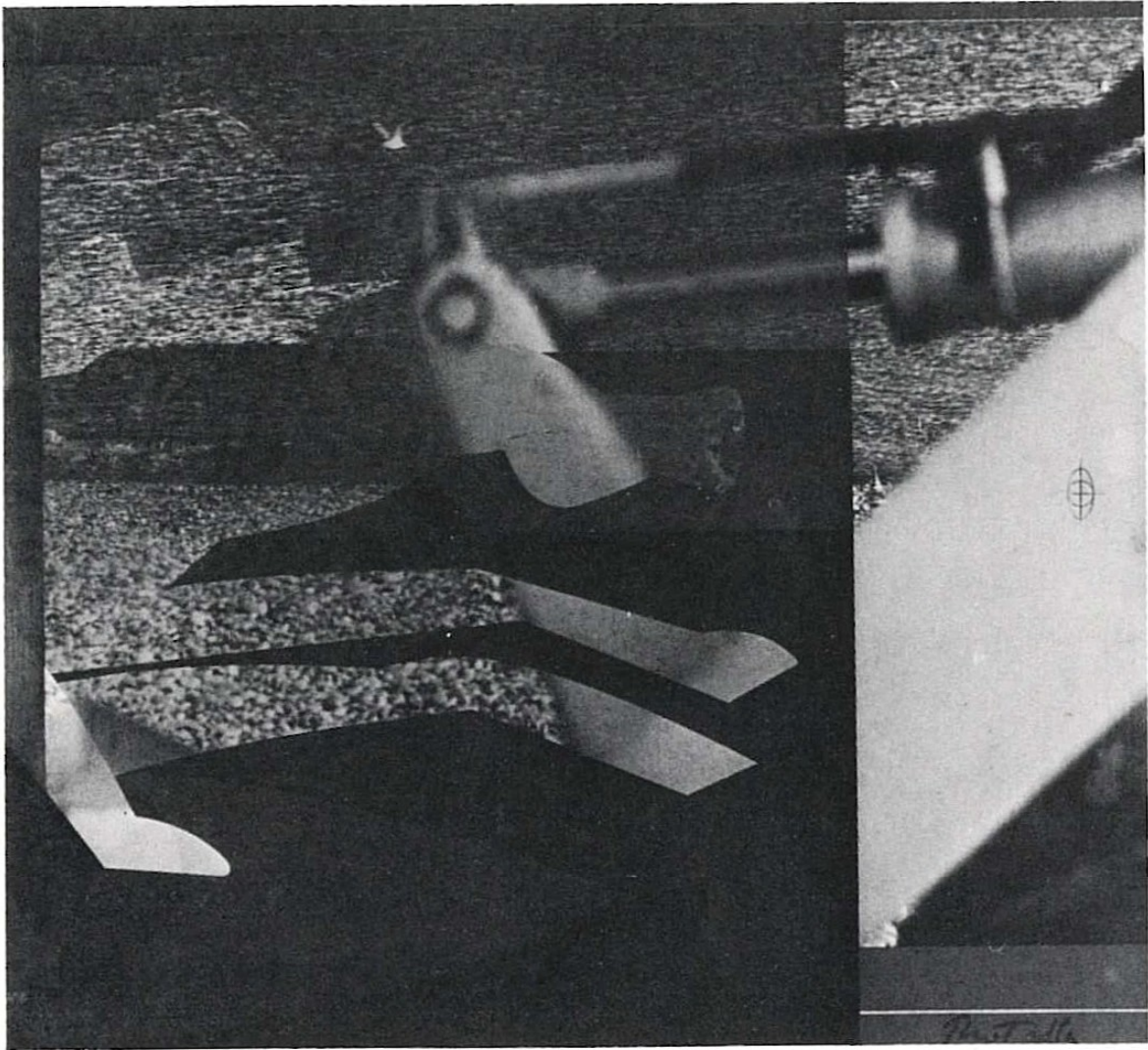
*Attraverso il vetro, Artypo su carta intelata, 1966,
cm 100 × 140*



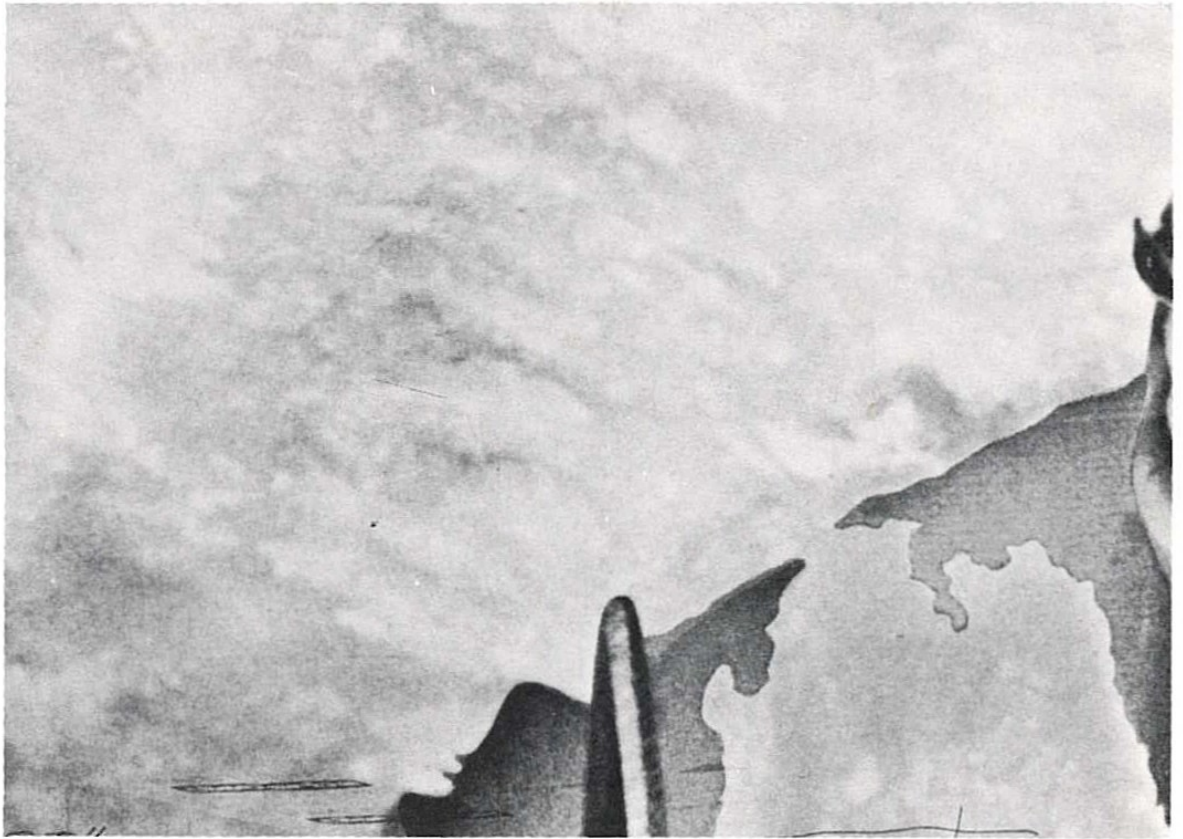
Classique, Artypo su tela, 1966, cm 32 × 38



È vostro, Artypa su tela, 1967, cm 60 × 65



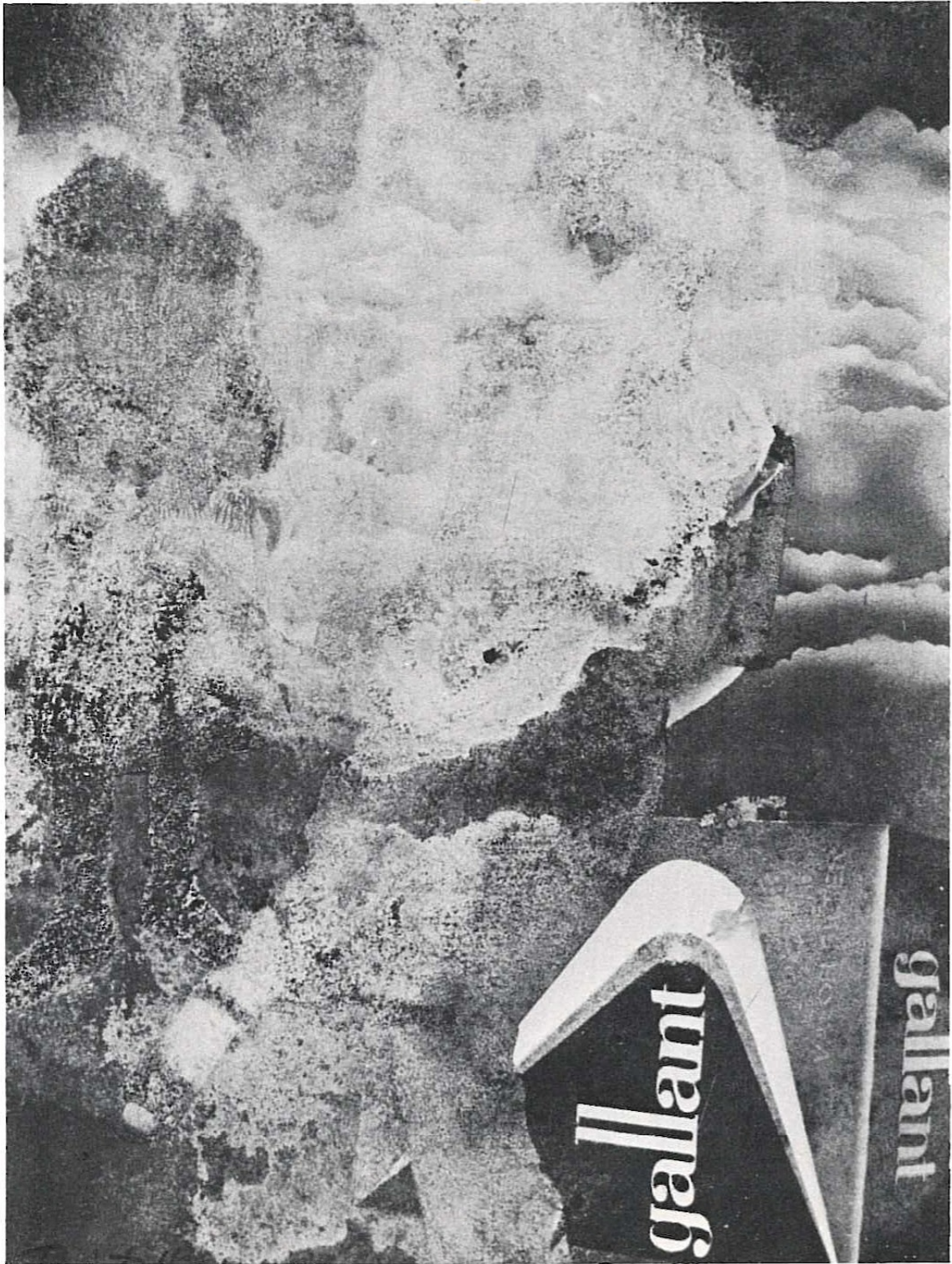
Il tubo ad acqua, Artypo su plastica, 1973, cm 30 x 32,5



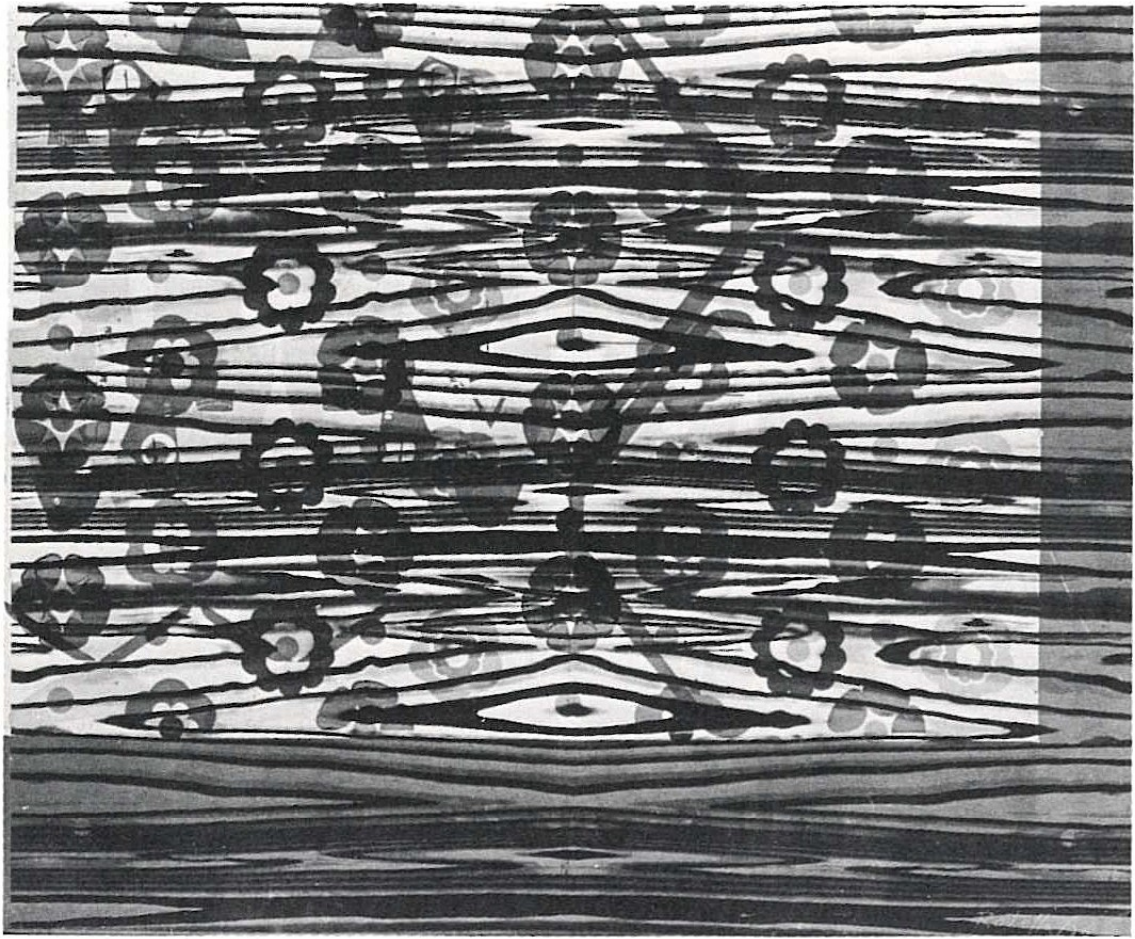
Indefini, Artypa su plastica, 1973, cm 59 × 81



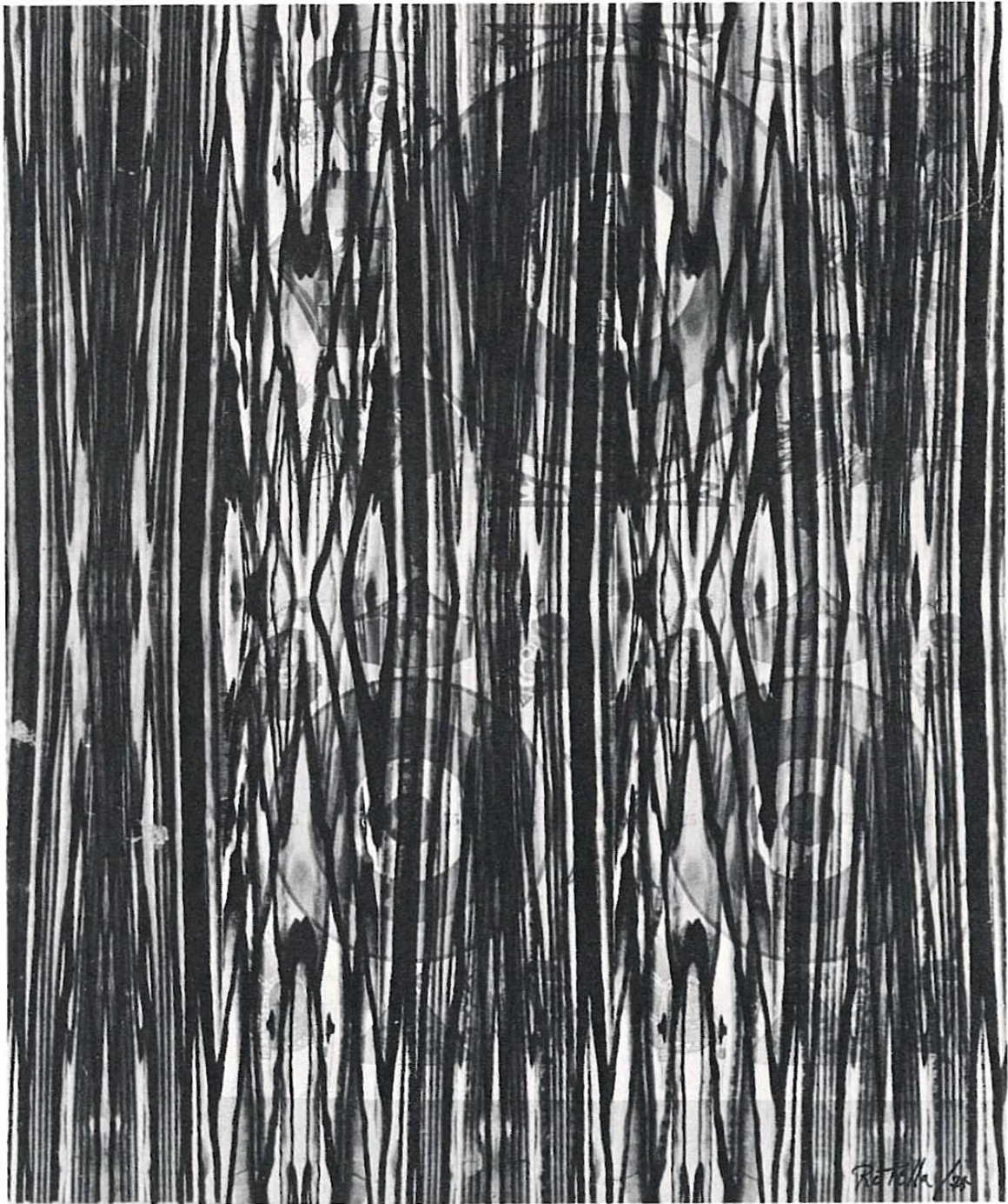
Paysage d'Hiver, Artypa su plastica, 1973, cm 62 × 65



Gallant, Effaçage, 1974, cm 22 × 16,5



Fioritura interrotta, Artypa su metallo, 1975, cm 66 × 79,5



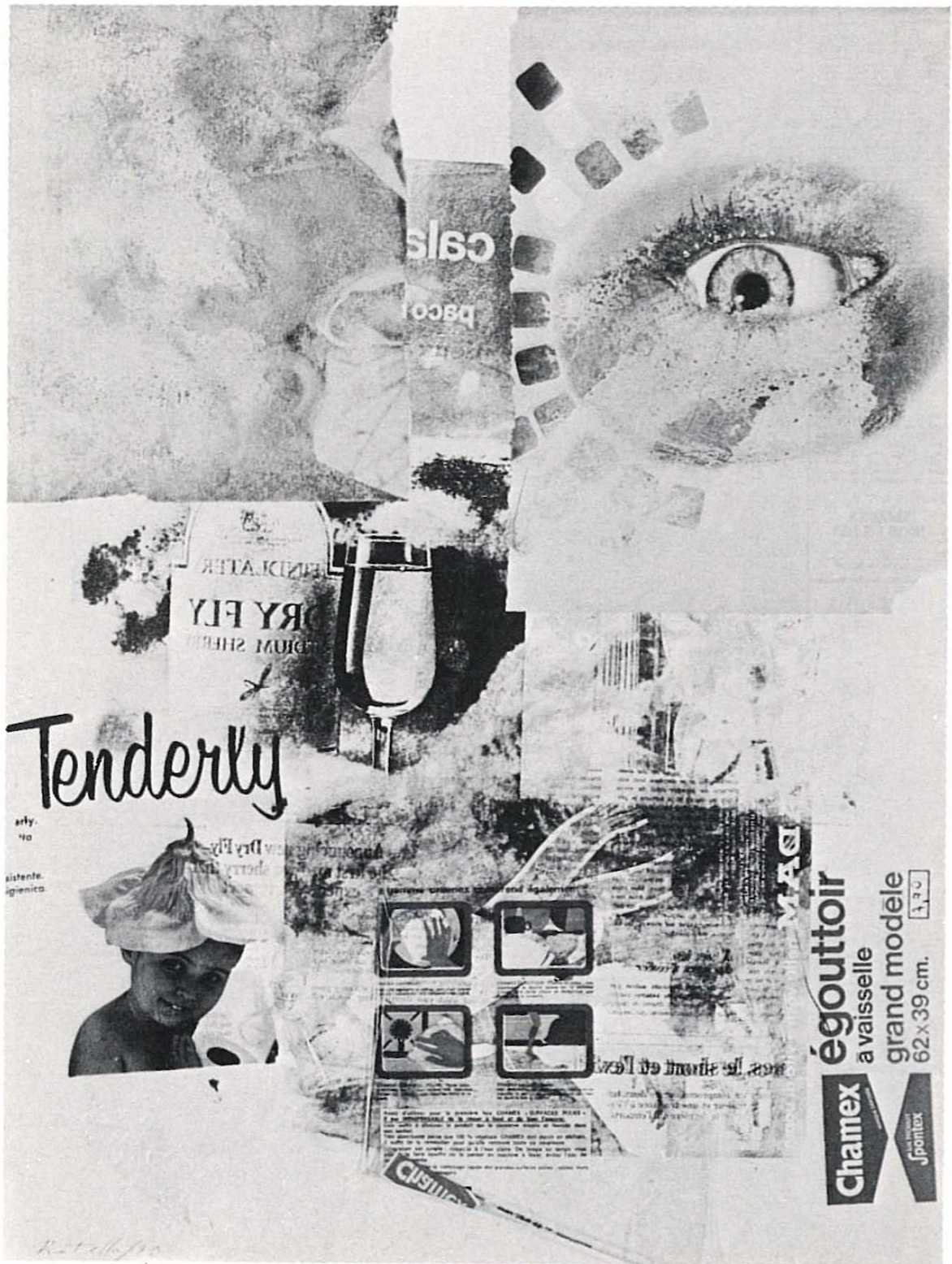
Trasparenze, Artipo su metallo, 1975, cm 79 x 65,5



Funny Lady, Collage, 1975, cm 65 × 50



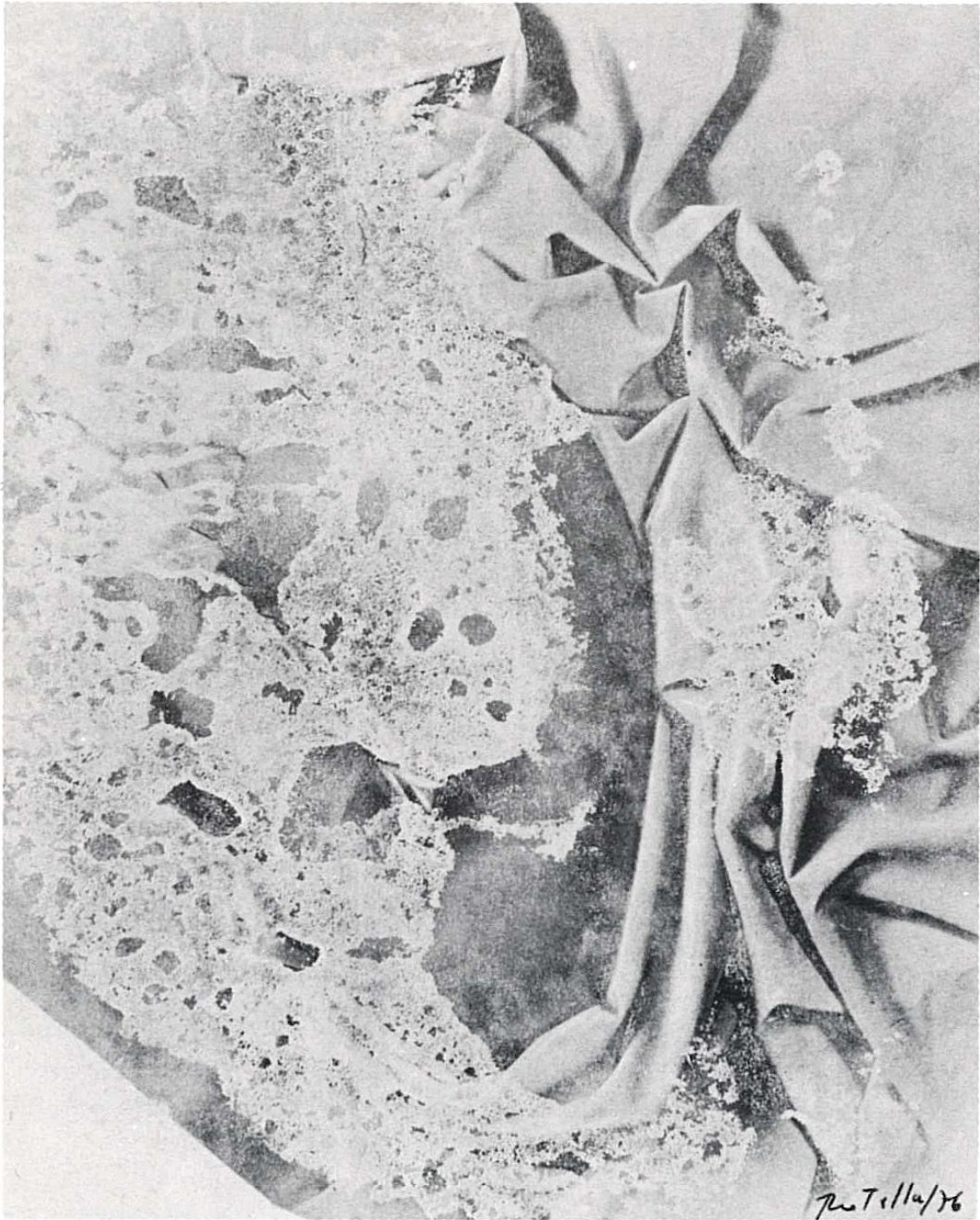
Salle de bain, Collage, 1975, cm 65 × 50



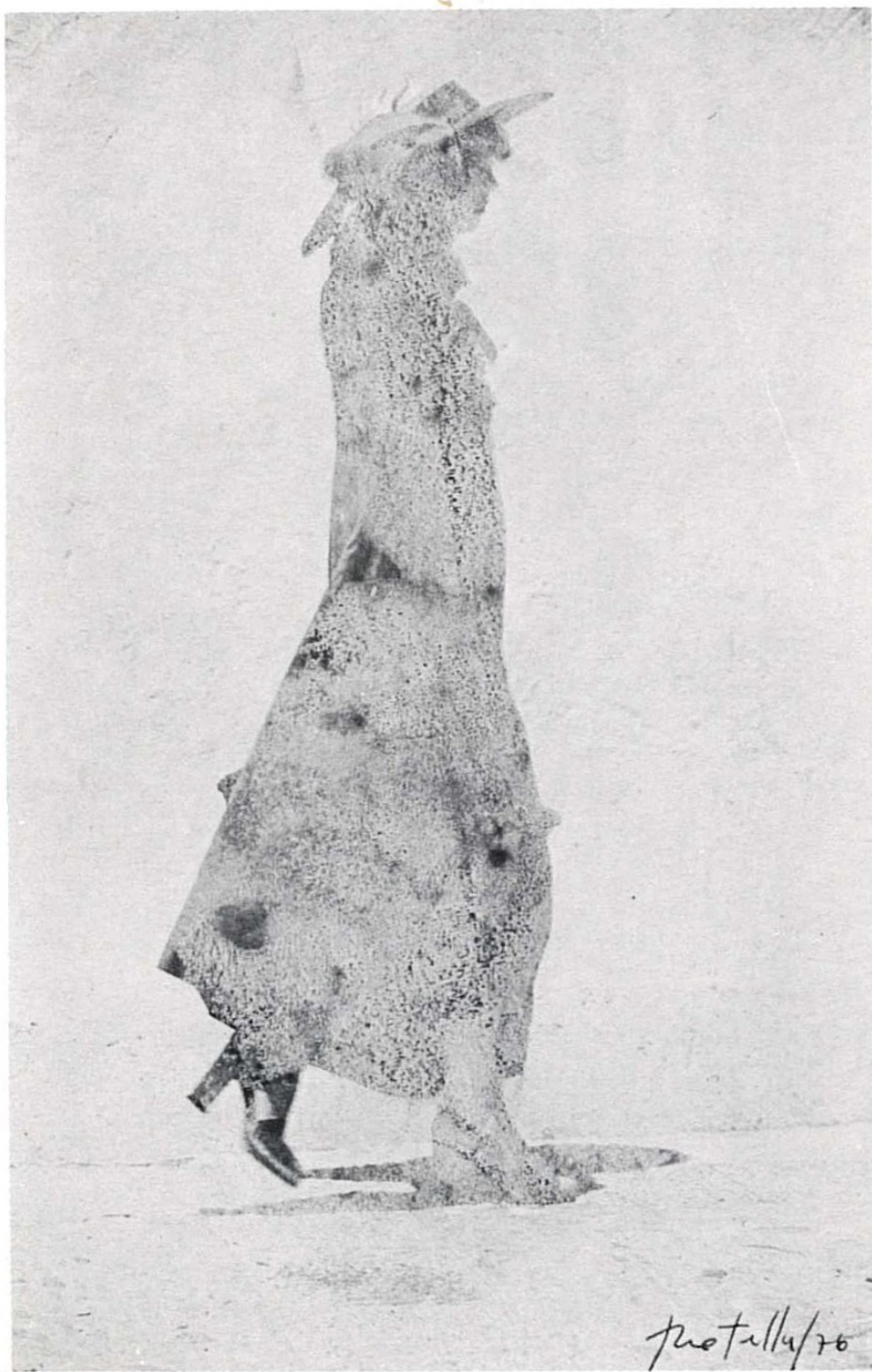
Tenderly, Collage, 1975, cm 65 × 50



Floride, Collage, 1975, cm 65 × 50



Drappegiato, Effaçage, 1976, cm 23 × 18,5



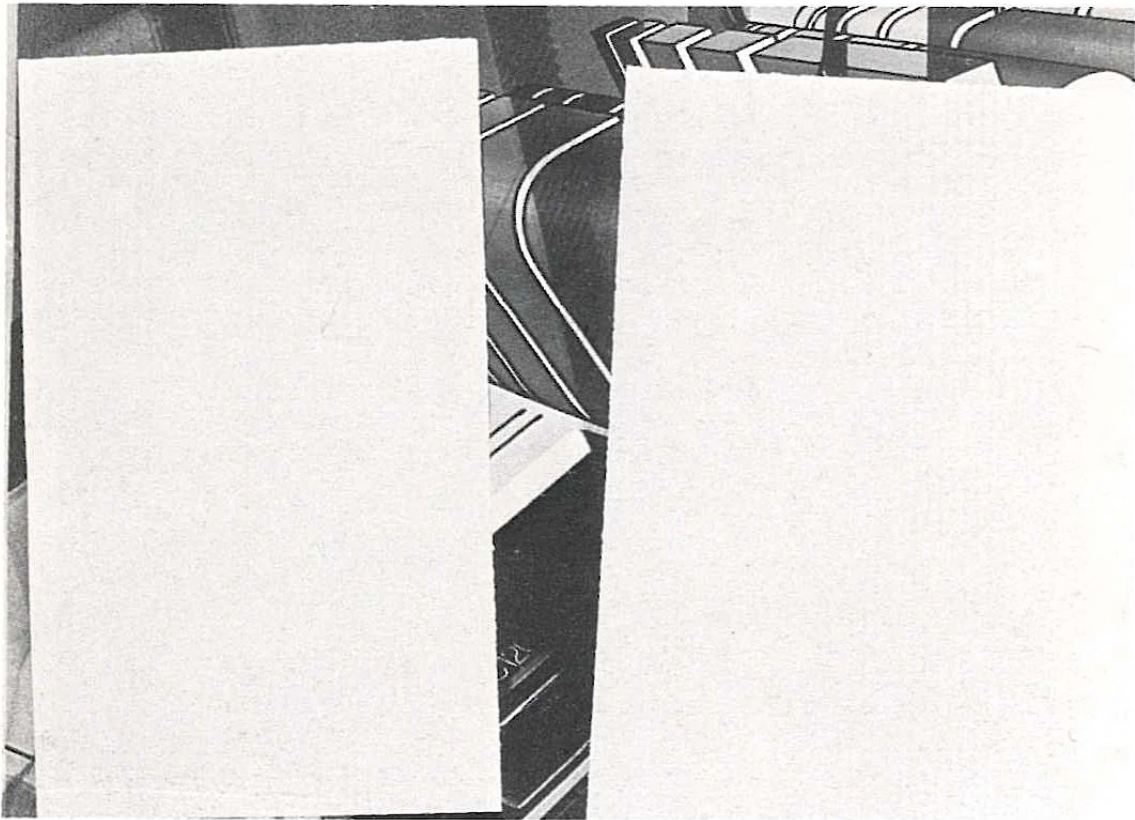
A solo, Effaçage, 1976, cm 25 x 17



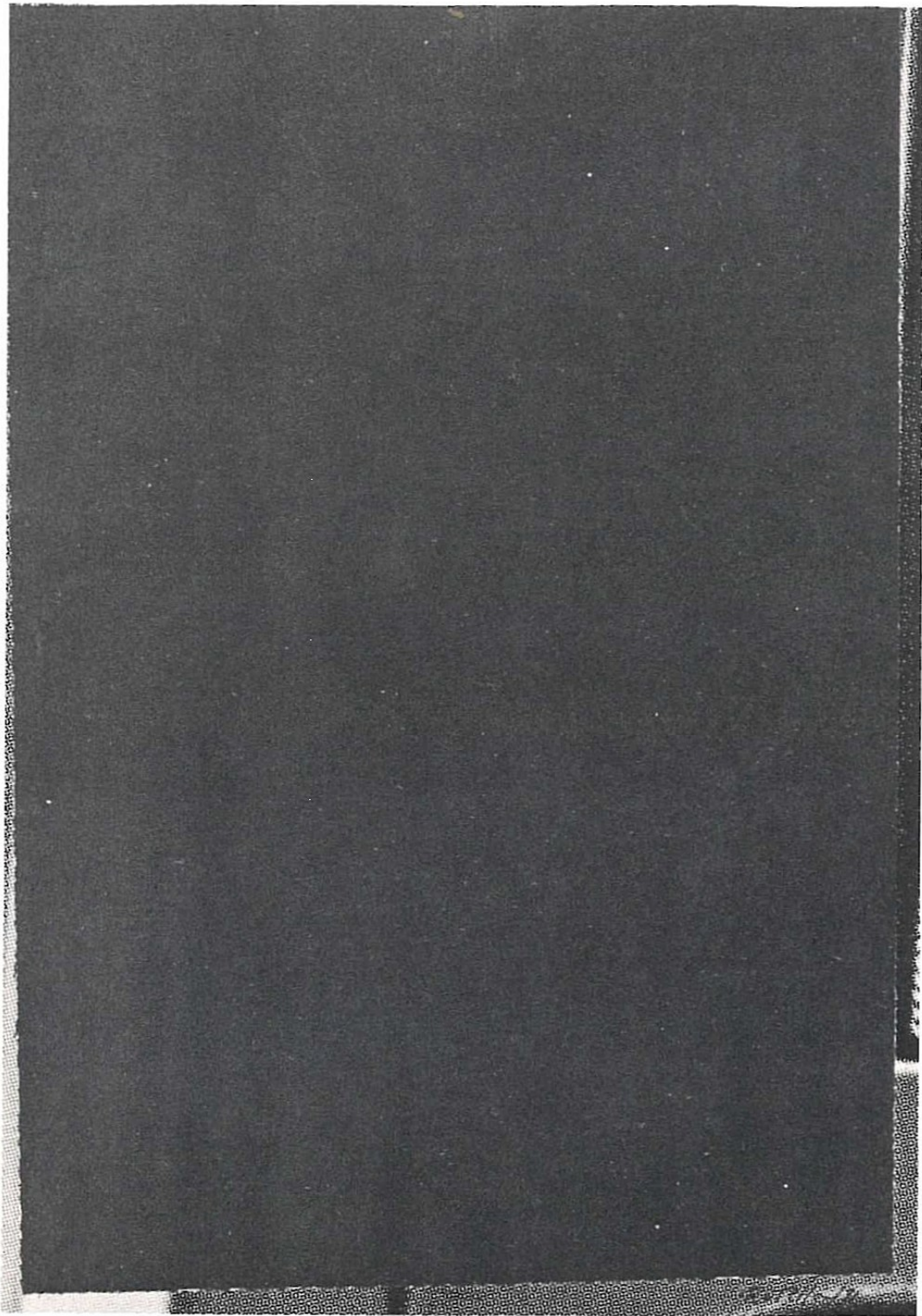
Dissolvenza, Effaçage, 1976, cm 25 × 18



Defilé verticale, Effaçage, 1976, cm 31,5 × 21,5



*P. b. jeune en deux, Copertura/Collage, 1981,
cm 50 × 70*



*Petit blanche violet, Copertura/Collage, 1981,
cm 50 × 35*

NOTIZIA

Mimmo Rotella è nato a Catanzaro nel 1918. Studia presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 1951-1952 beneficia di una borsa di studio della « Fullbright Foundation » di Kansas City dapprima come studente poi come artista. Qui realizza un grande pannello murale « raffigurante la geologia e la fisica in rapporto alle nuove scoperte della scienza ». Nel 1954 Emilio Villa scopre per primo i *décollages* e nello stesso anno Rotella espone per la prima volta a Roma il manifesto lacerato come opera d'arte. Nel 1961 è invitato da Pierre Restany ad aderire al gruppo dei Nouveaux réalistes di Parigi. Nel 1963 realizza le prime opere di arte meccanica (Mec-Art) passando dai *décollages* (strappi di *collages*) ai *reportages* (riporti fotografici su tela sensibilizzata).

Ha esposto per la prima volta in un'esposizione personale nel 1951 alla galleria Chiurazzi di Roma; in seguito ha esposto nel 1952 alla Rockill Nelson Gallery, Kansas City; nel 1955 alla Galleria del Naviglio, Milano; nel 1957 alla Galleria Beno, Zurigo; nel 1959 alla Galleria La Salita, Roma; nel 1961 alla Galleria La Salita, Roma; nel 1962 alla Galerie « J », Parigi; Seven Arts Gallery, Londra; Galleria Bonino, Buenos Aires; Galleria del Leone, Venezia; nel 1963 alla Galleria Apollinaire, Milano; nel 1964 alla Biennale internazionale, Venezia; nel 1966 alla Galleria del Naviglio, Milano; nel 1967 alla Galerie «20», Amsterdam; nel 1969 alla Galleria del Naviglio, Milano; nel 1971 alla Galerie Mathias Fels, Parigi; nel 1972 allo Studio Bellini, Milano; nel 1974 alla Ariete Grafica, Milano e alla Craven, Parigi; nel 1975 alla Rotonda della Besana, Milano; nel 1978 al Padiglione d'Arte Contemporanea, Ferrara; nel 1981 allo Studio Marconi, Milano e alla Galerie Denise René, Parigi; nel 1983 al Palazzo Rosso di Genova.

Ha partecipato ad importanti esposizioni collettive: nel 1949 al Salon des Réalités Nouvelles, Parigi e alla Galleria Souza, Mexico City; nel 1963 alla Biennale di San Marino, nel 1964 alla Grés Gallery, Chicago e « Pop Art, Nouveau Réalisme » Palazzo delle Belle Arti, Bruxelles; nel 1967 « Artypo », Van Abbe Museum, Eindhoven (Olanda); « Omaggio a Marilyn Monroe », Sidney Janis

Gallery, New York; nel 1968 « Collage », Museo delle Arti Decorative, Zurigo; « Pittura italiana contemporanea », Jewish Museum, New York; nel 1972 « La metamorfosi dell'oggetto », Milano, Bruxelles, Berlino, Basilea; nel 1973 « Domus: quarantacinque anni di architettura, design e arte », Museo delle arti decorative, Parigi; nel 1975 « Arte contemporanea e fotografia », Museo di Arles; nel 1976 « Nouveaux Réalistés » Galerie Beaubourg, Parigi; nel 1977 « Tre città, tre collezioni » Centro Pompidou, Parigi; nel 1979 « Sei artisti italiani di Parigi » Galerie Denise René, Parigi; nel 1981 « Arte italiana contemporanea » Museo di Fort Lauderdale, Florida; nel 1982 « Nuovo realismo » Museo d'arte contemporanea, Nizza e « Arte italiana contemporanea », Hayward Gallery, Londra.

Sue opere figurano nei seguenti musei: Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; Museo d'Arte Moderna, Cagliari; Università di Parma; Art Institute, Chicago; Stedelijk Museum, Amsterdam; Museum of Modern Art, New York; Kunsthaus, Monaco; Museo d'Arte Moderna, Rio de Janeiro; Van Abbe Museum, Eindhoven; Musée d'Art Moderne, Parigi; Museo Peramoore, Cadaches; ecc.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

PAUL CARDNER, *Paintings and drawings by Domenico Rotella*, Catalogo della mostra alla Rockill Nelson Gallery, Kansas City, 1952.

EMILIO VILLA, *Décollages di Rotella*, in « *Arti visive* », Roma, 1955.

TRISTAN SAUVAGE, *Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*, Schwarz, Milano, 1957.

NELLO PONENTE, presentazione della mostra alla Galleria del Naviglio, Milano, 1958.

GILLO DORFLES, *Ultime tendenze nell'arte d'oggi*, Feltrinelli, Milano, 1961.

EMILIO VILLA, presentazione della mostra alla Galleria La Salita, Roma, 1961.

BRUNO ALFIERI, *I giochi di Rotella*, in *Metro* n. 3, Milano, 1961.

FILIBERTO MENNA, *Rotella*, Telesera, Roma, 11 aprile 1961.

PIERRE RESTANY, *Mimmo Rotella: nouveau réaliste*, presentazione della mostra alla Galleria La Salita, Roma, 1961.

ENRICO CRISPOLTI, *Nuove prospettive della pittura italiana*, Bologna, 1962.

PIERRE RESTANY, *Cinecittà, ville ouverte*, presentazione della mostra alla galleria « J », Parigi, 1962.

ALAN JOUFFROY, *Actualité du collage*, Catalogo della mostra « *Collages et Objets* », Galerie du Cercle, Parigi, 1962.

MAURIZIO CALVESI, *L'informale in Italia fino al 1957*, Livorno, 1963.

VITTORIO RUBIU, Scheda 1: *Mimmo Rotella*, Collage n. 1, Palermo, dicembre 1963.

PIERRE RESTANY, *Rotella: dal décollage alla nuova immagine*, Edizioni Apollinaire, Milano, 1963.

PIERRE RESTANY, *Mimmo Rotella*, in Catalogo XXXII Biennale di Venezia, 1964.

AA.VV., catalogo della mostra personale alla Rotonda della Besana, Milano, 1965.

CESARE VIVALDI, *Intervista a Mimmo Rotella*, Marcatré, Roma, 1965.

J. JACQUES LEVEQUE, *Mimmo Rotella*, in « Jourd'hui », gennaio 1965.

GUIDO BALLO, *Réportages 1963-1966*, presentazione della mostra alla Galleria del Naviglio, Milano, 1966.

MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO, *Rapporto '60*, Bulzoni Editore, Roma, 1966.

PIERRE RESTANY, *Rotella et l'affiche romaine*, in « Les Nouveaux Réalistes », Editions Planète, Parigi, 1968.

OTTO HAHN, *Rotella 1954-1968*, presentazione della mostra alla galleria Fitzroy, Bruxelles, 1969.

CARLA LONZI, *Autoritratto*, De Donato Editore, Bari, 1969.

GIULIO CARLO ARGAN, *L'arte moderna 1770-1970*, Sansoni Editore, Firenze, 1970.

PIERRE RESTANY, *Un regard toujours à la hauteur de la situation*, presentazione della mostra alla galleria Mathias Fels, Parigi, 1971.

PIERRE RESTANY, presentazione della mostra alla galleria Il Centro, Napoli, 1972.

NATALIA ASPESI, *Rotella si confessa*, Il Giorno, Milano, 10-5-1972.

GIULIO CARLO ARGAN, *Un detersivo in cornice*, in l'Espresso, Roma, 28-7-1974.

TOMMASO TRINI, *Rotella*, G. Prearo Editore, Milano, 1974.

MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO, *Rotella*, in « Maestri Contemporanei », Milano, 1977.

BRUNO CORÀ, *Rotella sempre OK*, Il Giorno, Milano, 16 luglio 1978.

RENATO BARILLI, *Informale oggetto comportamento*, Feltrinelli, Milano, 1979.

PIERRE CABANNE, *Rotella l'iconoclaste du Mec-Art*, in « Le Matin », Parigi, 12-2-1979.

MAURIZIO CALVESI, GILLO DORFLES, ACHILLE BONITO OLIVA, *Mimmo Rotella*, in *Vitalità del negativo nell'arte italiana '60-'70*, Torino, 1980.

EMIDIO TADINI, *Mimmo Rotella*, in « D'Ars » n. 96, Milano, 1981.

GIOVANNI JOPOLO, *Detournements et comportements de Mimmo Rotella*, Opus n. 51, Parigi, 1981.

LEONARDO SINISGALLI, *24 Prose d'Arte*, Edizioni della Cometa, Roma, 1983.

FRANCO SBORGI, FEDERICA LAMERA, ANNA COSTANTINI, PIERO MILLEFIORE, *Mimmo Rotella*, Palazzo Rosso, Genova, 1983.

Questo volumetto è stato stampato a Roma
dalla Tipografia STI
in mille copie numerate da 1 a 1000
il 20 gennaio 1984

COPIA N. *498*

EDIZIONI DELLA COMETA
Periodico Mensile
dell'Associazione Culturale Amici della Letteratura e dell'Arte

Anno V - N. 1 - 1984

Redazione: Giuseppe Appella, Giovanni Ferri
Via Santa Melania, 3 - 00153 Roma

Direttore Responsabile: Giuseppe Appella

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 18074 dell'8-4-1980

COLLEZIONE DEL MILLENNIO

1. Giuseppe Appella, *Colloquio con Consagra*
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000
2. Fausto Melotti, *Trentatre disegni*
pagine 56, 33 illustrazioni, L. 5.000
3. Marisa Volpi Orlandini, *Il segno di Sanfilippo*
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000
4. Luigi Lambertini, *Geometrie di Dreyer*
pagine 56, 36 illustrazioni, L. 5.000
5. Giuseppe Appella, *Colloquio con Verna*
pagine 56, 33 illustrazioni, L. 5.000
6. Cesare Vivaldi, *Giulia Napoleone*
pagine 56, 37 illustrazioni, L. 5.000
7. Giuseppe Appella, *Colloquio con Turcato*
pagine 64, 35 illustrazioni, L. 5.000
8. Giovanna dalla Chiesa, *Colloquio con Accardi*
pagine 56, 35 illustrazioni, L. 5.000
9. Giuseppe Appella, *Colloquio con Dorazio*
pagine 72, 35 illustrazioni, L. 5.000
10. Giuseppe Appella, *Colloquio con Del Pezzo*
pagine 56, 35 illustrazioni, L. 5.000

